

Dedicazione della chiesa cattedrale

21 ottobre 2012

Introduzione

La nostra presenza in chiesa testimonia la volontà di rinnovare la nostra adesione a Gesù.

Siamo sparsi in tanti luoghi, ma riconosciamo un'unica Chiesa madre: la cattedrale.

Uniti al Vescovo, al suo insegnamento ci fidiamo di te Signore e vogliamo ascoltarti per vivere con coerenza la tua Parola.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 10, 22-30)

Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Omelia

- * Perché Gesù rimarca che i Giudei non fanno parte delle sue pecore? E' forte la contrapposizione tra le pecore di Gesù e le altre che non gli appartengono.
- * *“Io e il Padre siamo una cosa sola”*, afferma Gesù. Quale è il suo rapporto con Dio?

Queste sono alcune delle domande sorte dalla lettura del vangelo e che mi sono pervenute.

L'omelia è la parola autorevole della Chiesa che spiega, che approfondisce la Parola di Dio che abbiamo ascoltato, è la risposta alle domande che la Parola ha suscitato in me.

Nella festa della Dedicazione si ricordava la santificazione del tempio dopo che era stato profanato dalla presenza degli stranieri, persone ritenute impure perché non ebrei.

Il tempio di Gerusalemme anche strutturalmente sanciva una divisione tra stranieri ed ebrei, tra uomini e donne, più ci si inoltrava e più erano preclusi, fino ad arrivare alla zona più sacra accessibile solo ai sacerdoti.

Così era anche la chiesa, prima del Concilio era vietato alle donne salire all'altare e ai laici era concesso solo ai bambini, i chierichetti, o agli adulti per leggere le Scritture e per fare questo vestivano un abito liturgico. Ancora oggi però in fondo alla chiesa si mettono quelli che vengono a Messa ma tengono le distanze, davanti i più devoti.

Gesù pone lui stesso una distinzione, ma il criterio della separazione è un altro: è la libertà di scegliere o rifiutare la sua persona. Lui diventa discriminante: è la pietra decisiva per la costruzione o è la pietra di inciampo. Non è Gesù che giudica e allontana da sé, ma è Gesù il motivo per cui ci dividiamo noi scegliendo di vivere con o senza di lui. Sei tu che scegli se stare con Gesù, dargli ascolto perché ti fidi come una sua pecora, oppure rifiutarlo giudicandolo un presuntuoso, come facevano i Giudei. *“Chi ti credi di essere? Sei forse più grande del nostro padre Abramo?”*

Gesù chiede di essere creduto in base alle opere che compie, ma non tutti sono disposti a fare questo.

C'è chi era prevenuto nei suoi confronti. Qualcuno non lo ascoltava perché pretendeva di conoscerlo già come il figlio di Giuseppe e Maria, oppure escludeva che potesse venire da Dio perché semplicemente era di Nazareth, un luogo che aveva una cattiva fama.

C'è chi vedeva i miracoli che Gesù compiva, rimaneva affascinato dalle sue parole, ma lo rifiutava perché si era fatto una propria idea di Dio che non corrispondeva alle sue parole.

Il Vangelo è stato scritto per chi non avendo conosciuto direttamente Gesù possa scegliere se accordargli fiducia o rifiutarlo. Ascoltando ciò che Gesù ha detto e le opere che ha compiuto, per dimostrarci di essere in perfetta comunione con Dio, dobbiamo prendere una decisione: riconoscerti Messia, cioè mandato da Dio, anzi, crederlo figlio di Dio, come si è proclamato, oppure, non fidarsi di te.

Questa è la fede che siamo stati chiamati a manifestare.

Questo è anche il motivo di gioia di ritrovarci insieme: mentre ci scambiamo il segno di pace, dovremmo esprimere la nostra gioia che anche tu sei qui perché come me hai risposto sì, amen, hai avuto fiducia in Gesù, lo credi veramente figlio di Dio. Non è un risultato ovvio, scontato, è, invece, il frutto di una libertà che sceglie; per questo dovremmo esprimere stupore e gioia.

Un'ultima parola.

Gesù non può nulla contro la nostra ostinazione. Soffre ma non si impone, ci lascia liberi. E' vero però che la sua proposta è fatta a tutti come ci attesta nello stesso capitolo 10 del vangelo di Giovanni al versetto 16 dichiarando: *"E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore"*.

Gesù non si arrende anche con chi inizialmente lo rifiuta, ricordiamo che va cercare anche l'ultima delle sue pecore che si è smarrita.

Anche noi dobbiamo imparare e condividere questa speranza di Gesù verso chi oggi è assente, ma può sempre tornare. A Messa celebriamo la festa per i fratelli che ritroviamo e impariamo da Gesù ad aspettare con fiducia chi ancora non è con Lui insieme a noi.

Preghiere dei fedeli

A volte abbiamo escluso alcuni dalla Chiesa per preservare puro il tuo luogo santo, ma tu sei venuto a chiamare i peccatori. Aiutaci Signore a capire che tu vuoi accogliere tutti e chiedi solo di essere ascoltato con fiducia senza pregiudizi, ti preghiamo

Anche noi nelle nostre preghiere siamo tentati di chiederti di manifestarti apertamente. Aiutaci a comprendere che ti riveli diversamente da come noi vorremmo, rendici capaci di riconoscerti, ti preghiamo

Nel giorno in cui Elena e Mila ricevono il Battesimo sostieni l'impegno dei genitori a testimoniare il tuo volto di padre e non permettere che le tante occupazioni giornaliere e gli scandali dei fratelli diventino una scusa per rimandare sempre la nostra scelta di riconoscerti come mandato da Dio ti preghiamo

Manda il tuo Spirito sulla Chiesa radunata in sinodo, perché sia animata dal desiderio di annunciare il tuo nome e tutti diventiamo capaci di proclamare la gioia di averti incontrato e di parlare con la nostra vita ti preghiamo